

(la parte della presente relazione potrà, se ritenuto opportuno, essere esaminata il verbale della riunione stessa ed il regolamento generale al quale ci si doveva uniformare).

Una volta costituita la Brigata e successivamente la Divisione le direttive che in particolare erano state concertate tra il Comandante della Muccini ed il C.L.N. di Massa e Carrara, erano le seguenti :

Costituzione di un sistema di sicurezza a catena che desse garanzia a tutte le formazioni della Brigata di non essere sorprese da eventuali puntate o rastrellamenti da parte di forze nazi-fascista.

Questo primo piano di inquadramento per quanto difficile nella sua immediata attuazione, si imponeva urgente ed in parte fu attuato con buona volontà ed una certa disciplina. Fatti questi che lasciavano ben sperare per l'avvenire.

Per quanto invece riguardava l'attività militare il programma da seguire era quello di non esporre troppo le forze prima di avere superato il periodo di preparazione che avrebbe dovuto completarsi mediante la ricezione di alcuni lanci da parte alleata, allo scopo di assicurare in modo precipuo un adeguato armamento e soprattutto un buon munizionamento si da permettere una tranquillizzante riserva di fuoco in caso di attacchi su larga scala.

Nonostante la travolgente avanzata verso il nord da parte delle forze alleate e gli appelli del Quartier Generale di Alexander che incoraggiavano e sollecitavano i partigiani all'azione più frequente, si faceva appello alla miglior prudenza anche in considerazione ai fatti già avvenuti riguardanti le feroci repressioni naziste che sembravano tradurre letteralmente in atto gli ordini in proposito resi pubblici da Kesserling. Si consigliava l'azione lontana della massima molestia al traffico nemico, il sabotaggio più efficace della viabilità e dei depositi di guerra, senza impegnarsi direttamente a fondo il nemico.

Queste le prime direttive generali del Comandante di Brigata, il seguire le quali avrebbe potuto dar tempo alla migliore organizzazione e preparazione in caso di attacchi definitivo.

Si verificano così ad opera di reparti e pattuglie della Brigata le azioni del sabotaggio al ponte ed alla galleria ferroviaria di Caprigliola lungo la nazionale n° 62 (Spezia - Parma), ad opera di elementi dei gruppi Falce e Parodi. La inutilizzazione delle opere campali apprestate dai tedeschi sulle pendici del Sagro da parte del gruppo di Elio. La eliminazione mediante cattura di numerosi elementi collaborazionisti che con la loro criminosa attività spionistica mettevano continuamente a repentaglio non solo la sicurezza delle forze partigiane, ma anche quella delle popolazioni civili.

La presenza però ai margini della zona partigiana di presidi di S.S., vedi Fosdinovo, La Canova, Soliera, Carrara erano una continua sfida al paziente e latente lavoro delle forze partigiane. Le popolazioni della zona continuamente vessate da razzie e da insulse disposizioni di evacuazione - il paese di Pulice fu infatti fatto evacuare totalmente nel giro di due ore senza motivo alcuno - già l'8 agosto saltavano perchè minate dai tedeschi le prime case e la Chiesa di Marciano per il solo fatto che due militari tedeschi atterriti dallo scoppie di una mina lungo la strada che

raccorda le stesse piasse con la Spolverina, abbandonavano una vettura militare senza rientrare direttamente al comando di Fossinovo, ma solo dopo due giorni di assenza avendo preso la via di Carrara. Lo stesso giorno si avevano le prime vittime innocenti con l'uccisione di sette civili della stessa località.

Si giunge così al 17 agosto quando la formazione Ulivi al Comando di Nemo attacca al Bardine di S. Terenze 18 S.S. portatisi colà per razzare del bestiame.

Già i tedeschi stavano abbandonando il paese al seguito di un autocarro carico di bestiame varie, quando sopraggiunsero circa 20 partigiani di quella formazione, chiamati dagli esasperati ~~chiama~~ civili del luogo, che subito a distanza fecero fuoco su di loro. Il combattimento ingaggiato circa le 10 del mattino si protrasse fine quasi le 13 con l'intervento successive del Gruppo di Fiume dalle alture di Posterla, intervento che precluse ai tedeschi ogni via di scampo. Dei 18 componenti il reparto, due soli infatti che feriti avevano in precedenza abbandonato il campo di battaglia, ebbero scampo, gli altri 16 tutti uccisi. Da parte partigiana 1 cadute ed 2 feriti gravemente.

Questo fatto di per sé grave non lasciava prevedere, data anche la forma nella quale era avvenuto e cioè non di improvvisa imboscata nella quale una parte soccombe senza poter reagire, ma dietro un vero e proprio combattimento della durata di tre ore, quelle che furono le purtroppo tante disgraziate conseguenze del 19 seguente. In questo giorno la rappresaglia tedesca infierì in maniera terribile sulle povere popolazioni civili. In Valla di S. Terenze oltre 100 inermi, in massima parte vecchi, donne e bambini, furono clinicamente e studiamente trucidati in massa. Sul greto del torrente Bardine, nel luogo stesso dove si era risolto il combattimento di due giorni prima, altri 53 civili, rastrellati dalla Versilia, già veri morti che camminavano, furono finiti mediante preventiva impiccagione e poi fucilati.

Non era ancora spenta la eco di questo luttuoso avvenimento che lasciò perplessi tutti quanti che il giorno 24 agosto ebbe inizio il primo grande rastrellamento che investì tutta la zona della Brigata. Numerose colonne tedesche quasi di tutte di S.S. attraversano la zona interna alla strada della Spolverina muovendo dalle basi di Carrara, Fossinovo, Tendola, Ceserano, Canova, Soliera, Gragnola e Monzone e seminano la distruzione e la strage per ogni dove. Già alle dieci del mattino tutti i paesi fumano come tante torce accese: Pulica, Marciasso, Posterla, Viano, Cecina, Tenerano, Campiglione, Vezzanello, Gallogna, Bardine, Lorano, Corsano, Monzone, Equi, Bruciano. Tra le fiamme si distinguono i boati della maggior distruzione operata dalle mine. Alle formazioni partigiane non resta che di ritirarsi attraverso l'unica strada che può permettere loro il movimento: quella del Sagro. La notte trova la maggior parte della Brigata, eccettuati gli sbandati e quelle pattuglie che sono riuscite ad uscire per tempo dal cerchio delle rastrellamento, sulle pendici del Monte Sagro. Il mattino successivo all'alba si verifica un nutrito attacco da parte dei tedeschi che pressano da vicino. Le forze residue della Brigata reggono le loro posizioni arrestando il nemico che è poi costretto a retrocedere e possono così continuare sulla via della ritirata che le porterà nella zona dei patrioti apuani. Il giorno 25 mentre sul Sagro le forze partigiane sono duramente impegnate, i tedeschi in unione a reparti delle Brigate Nere salgono a Vinca dove continua la strage e la distruzione. Il Paese è completamente distrutto dalle mine da fuoco ed anche qui esuli dei criminali di S. Terenze (si crede si tratti anzi dello stesso reparto della criminal Polizia) proce-

